



OPEN-END. MOLTO OLTRE L'EMOZIONE

Fino all'8 gennaio 2023 a Palazzo Grassi, a Venezia, la prima grande mostra personale dell'artista sudafricana **Marlene Dumas** in Italia

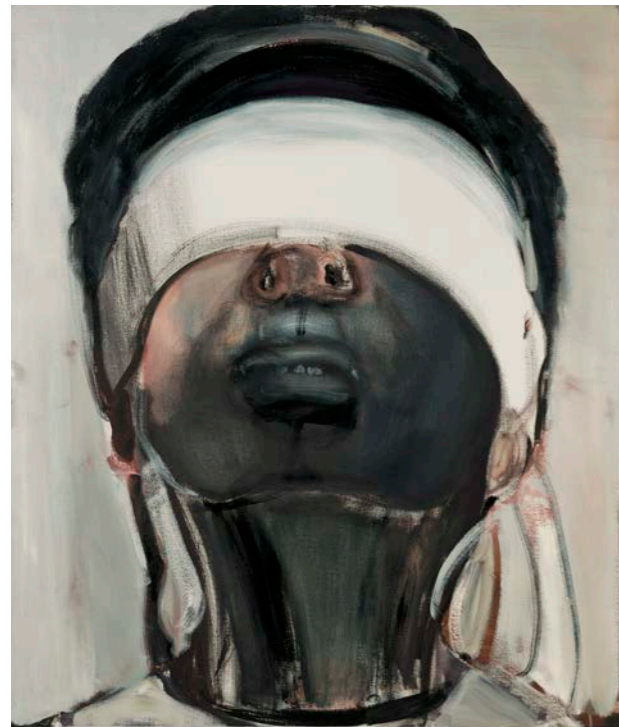
Indifferenza. Spensieratezza. Leggerezza e approssimazione. Serenità e delicatezza. È impossibile che la mente e il cuore abbiano queste percezioni, varcando l'ingresso della colossale mostra dedicata a Marlene Dumas. Ma difficilmente troverete di meglio, in questo anno di grande ripresa per il mondo dell'arte, di "Open-end". La prima grande mostra personale di Marlene Dumas in Italia entra come un lama nell'inconscio dei visitatori, ne sgretola

i pudori e ne annebbia le certezze. Fin dall'inizio dell'esposizione spiazza una spirale di tematiche tra le più estreme e difficili: dal disagio psichico al turbamento, dal razzismo al misticismo, dall'alienazione allo sfiorire senile. In molti altri spazi invece si è pervasi da amore carnale e sessualità vorace, dalla passione viscerale e dal coinvolgimento emotivo che ogni singola eccezionale opera provoca. All'inizio del percorso si incontra *Red Moon*, opera in cui il nero dell'acqua notturna ricopre quasi totalmente il corpo di una donna, a eccezione del rosso lancinante che ne evidenzia il viso tristemente inespressivo. A demarcare la fine della mostra invece è presente *Losing (Her Meaning)*, in cui un'altra donna è in posizione opposta, a testa in giù e sommersa, lasciando libero parte del fondoschiena, questa volta in uno specchio d'acqua dallo sconsolante colore verde bottiglia. Sono due opere affini ma opposte, come possono essere percepiti l'inizio e la fine, la nascita e la morte, l'amore e il tradimento, che ci conducono in una esperienza artistica visionaria di perenne rinascita, dove partenza e traguardo sembrano coincidere. Particolarità sostanziale dell'opera di Dumas è l'uso delle figure dalle quali trae ispirazione, provenienti da giornali, riviste, film, fotogrammi cinematografici o polaroid scattate personalmente. In un periodo storico in cui le immagini continuamente sommergono, inopportuno, la nostra esistenza, questo secondo passaggio mentale eleva a opera d'arte soggetti che esprimono le più variegata emozioni del genere umano, anche le più contraddittorie, permettendoci di soffermarci su di esse, analizzarle con più tempo e dedizione, rispetto ai nostri sfasciati ritmi quotidiani. Questo particolare metodo di ritrarre persone già precedentemente "bloccate" su un supporto differente, può essere un modo per scavarne nell'anima e tentare di farne scaturire le visioni più incontrollabili e oscure, sottolineandone i tabù e le

impressioni celate. Troviamo nei suoi quadri esplosioni di erotismo più esplicito, omosessualità, conflitto razziale, quasi che la sua personalissima visione dell'arte necessiti di manifestare tutto quello che ha in passato vissuto come rinnegato o da nascondere dietro una forzata sobrietà. Le trame di Dumas abbattano barriere ed entrano nell'anima: sono contrasti di colori dove il bianco sembra allucinare la tela, incisioni che emanano potenza e inquietudine, una energia primordiale paragonabile solo a quella di Francis Bacon. La serie dei ritratti di miti del cinema e della letteratura certifica ancora di più la poetica artistica di Marlene Dumas. Una fantastica carrellata di figure, che hanno subito persecuzioni legate

all'orientamento sessuale, alla propria razza, genere, cultura o pensiero, sono apparentemente spettrali protagoniste solitarie, senza fondale ma inserite in un nulla dai toni freddi e cupi, abbozzate solo da ombre e polveri. Tutti i soggetti di Marlene Dumas, che siano personaggi famosi o sconosciuti, danno linfa alle proprie emozioni e, invece che trovare sollievo nella pittura, esprimono una acuta vibrazione, una sofferenza ancora più spinta con pennellate che sembrano accarezzare la rudezza delle espressioni quasi per tentare, invano, di ammorbidirle. ●

- Paolo Bussi -



PH: PETER COX

MARLENE DUMAS, *BLINDFOLDED*, 2002 PRIVATE COLLECTION
THOMAS KOERFER

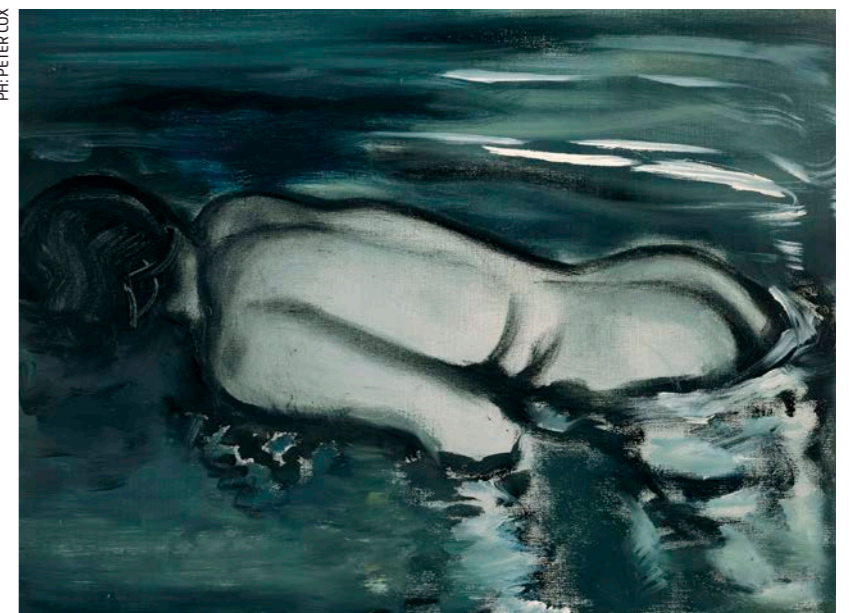


PH: MARCO CAPPELLETTI CON FILIPPO ROSSI

MARLENE DUMAS, *BETRAYAL*, 1994, PRIVATE COLLECTION.
COURTESY DAVID ZWIRNER, NEW YORK. INSTALLATION VIEW, MARLENE DUMAS. OPEN-END AT PALAZZO GRASSI, 2022

Particolarità sostanziale dell'opera di Dumas è l'uso delle figure dalle quali trae ispirazione, provenienti da giornali, riviste, film, fotogrammi cinematografici o polaroid scattate personalmente

PH: PETER COX



MARLENE DUMAS, *LOSING (HER MEANING)*, 1988 PINAULT COLLECTION